

Renzi: Minniti autorevole



di Maria Teresa Meli

«Minniti se si candiderà sarà contro Salvini, non contro altri dem»: così Renzi al *Corriere*. a pagina 11

Renzi: il partito da solo non basta, presenteremo comitati civici Minniti? Autorevole

L'ex premier e i candidati alla segreteria

L'intervista

di Maria Teresa Meli

«Stavolta sono davvero preoccupato».

Preoccupato per il Pd, senatore Renzi?

«Macché. Con tutto l'amore per il Pd, magari il problema fossimo noi».

E qual è allora?

«L'economia. Stiamo andando a sbattere a tutta velocità. Sembra che il governo abbia scelto di schiantarci contro un muro».

Fa terrorismo?

«Mi accusavano del contrario. Ma stavolta arriva la tempesta perfetta. Il mondo si prepara a quella che l'*Economist* chiama «La prossima recessione». E l'Italia grilloleghista sbaglia tutto ciò che può sbagliare».

Non sarà di Conte o Tria questa responsabilità.

«Quei due non toccano palla. È imbarazzante un Paese in

cui nessuno si fila il premier o il ministro dell'Economia. Fanno e disfano tutto i due vice-premier: siamo al vicepresidenzialismo ormai. Ma Salvini e Di Maio non conoscono i mercati e sottovalutano i rischi».

Tutta colpa del 2,4%?

«No, su questo sono laico. Fare il 2,4% non è una sciagura. Ovvio è un azzardo, ma ci sono due problemi. Il primo di metodo. Se il premier va alla Borsa di New York e Tria parla agli in-



**Alt ai 5 Stelle
Il governatore del Lazio ha infine smentito ogni intesa con M5S, che per alcuni era fondamentale**

vestitori dicendo che il governo rispetterà le regole e non ci saranno forzature, poi non puoi fare il contrario dicendo che dei mercati te ne freggi. Perché se i mercati smettono di finan-

ziarti il debito, dal mese dopo tu, governo, non paghi gli stipendi. Dire ai mercati una cosa e fare l'opposto ha conseguenze enormi. Solo a settembre abbiamo bruciato 700 milioni di interessi: altro che vitalizi e aereo di Stato».

E il secondo problema?

«Di merito. Puoi anche fare il 2,4% ma allora devi giocarti tutto sull'aumento della crescita. In primis investimenti e produttività».

È ciò che il governo dichiara di voler fare.

«Il governo fa l'opposto, bloccando gli investimenti. No alla Tav perché i No Global non vogliono, no al Tap perché Di Battista non vuole, no alla Gronda perché Toninelli non vuole, no all'aeroporto di Firen-

ze perché Centinaio non vuole. Dicono di no a tutto! E sulla produttività: usano il deficit per non far lavorare la gente. Se metti i soldi su reddito di cittadinanza e Fornero, non crei le condizioni per lavorare di più. Al contrario: crei le condizioni per smettere di lavorare».

E voi che state facendo?

«Facciamo opposizione, come è nostro dovere. Ma la situazione è talmente grave che faremo un gesto istituzionale forte. Da servitori delle istituzioni prima che da oppositori».

Quale?

«Ci siamo sentiti ieri con Padoan. In diverse circostanze lui e io, insieme, abbiamo dovuto rassicurare i mercati sul rischio Italia, specie nel 2014. Entrambi siamo preoccupati perché questo governo penalizza famiglie e lavoratori italiani, offrendo ghiotte occasioni agli speculatori internazionali. Vogliamo proporre un aiuto concreto. Venerdì offriremo una legge di Bilancio radicalmente alternativa».

E perché dovrebbero ascoltarvi?

«Perché useremo la loro cornice macroeconomica. Ma con la nostra idea si dimezza lo spread da 300 a 150 e si abbassano le tasse. Con la loro l'Italia paga più interessi, alza le tasse e favorisce gli speculatori. Nelle ultime settimane ho parlato con tanti investitori, fuori dall'Italia e a Milano: l'unica cosa che chiedono è come disinvestire dall'Italia, come portar via i soldi. In attesa di capire se l'Italia esce dall'euro, sono gli euro a uscire dall'Italia. E quando si entra in questo loop è l'inizio della fine. Bisogna fermare, a tutti i costi, l'ondata di sfiducia. Dobbiamo dare una mano tutti, anche noi dell'opposizione. Lo consideri un gesto di servizio civile. E siccome siamo italiani prima che qualsiasi altra cosa, offriremo una proposta che potrebbe davvero dimezzare lo spread e abbassare le tasse».

Si illude che vi ascoltino?

«Non mi illudo di nulla. Però bisogna proporre, non solo criticare: noi offriamo una soluzione. Se la accoglieranno sarà un bene per l'Italia. Se non l'accoglieranno sarà chiaro chi sfascia i conti pubblici. Loro dicono: me ne frego? Noi rispondiamo con il contrario: *I care*. Abbiamo cambiato la scaletta della Leopolda per cominciare con questo. Prima presenteremo la contro legge di Bilancio, poi gli under 30 animeranno la prima giornata».

E quando annuncerete il

vostro candidato alla guida del Pd?

«Certo non alla Leopolda. Mai come stavolta abbiamo richieste per partecipare. Presteremo i primi comitati civici: una forma di resistenza culturale contro la sciatteria di questo governo. Parleremo di



**Le liti
Stop con le guerre
interne ai dem:
il fuoco amico ha già
fatto troppi danni**

scienza, ricerca, futuro. Il Pd è importante, ma non basta: c'è tanta gente che chiede di lavorare contro questo governo ma non vuole la tessera di un partito. Nella lunga marcia nel deserto che ci aspetta, la Leopolda è un accampamento originale».

Intanto nel Pd si profila uno scontro Zingaretti-Minniti.

«Vedremo quando Martina lascerà. Minniti è autorevole e ha ricevuto apprezzamenti da sindaci di qualità: se si candiderà sarà contro Salvini, non contro altri dem. Zingaretti ha finalmente smentito ogni accordo con i 5 Stelle che ancora un mese fa qualcuno rilanciava come fondamentale. Le cose per il Pd si mettono meglio. E andranno sempre meglio nei prossimi mesi. Ma basta con le guerre interne: il fuoco amico ha già fatto troppi danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

PRIMARIE

Sono una competizione attraverso la quale gli iscritti o i simpatizzanti di un partito o di uno schieramento politico scelgono il leader o il candidato alla guida di una coalizione per una futura prova elettorale. Lo strumento nasce negli Usa, il Pd lo usa per la scelta del segretario dal 2007. L'attuale segretario, Maurizio Martina, ha indicato ai primi di febbraio la data delle prossime primarie

A Palazzo Madama

Matteo Renzi, 43 anni, senatore del Partito democratico. È stato presidente del Consiglio dal 22 febbraio 2014 al 12 dicembre 2016 e segretario del Partito democratico per due mandati, dal 15 dicembre 2013 al 12 marzo 2018

Chi è

● Matteo Renzi, classe 1975, è stato presidente della Provincia di Firenze dal 2004 al 2009 e sindaco della città dal 2009 al 2014

● Nel 2012 si candida alle primarie per la guida del centrosinistra ma viene sconfitto da Pier Luigi Bersani

● Vince le successive primarie e viene eletto segretario del Pd nel 2013

● Nel febbraio 2014 giura al Colle da premier. Dopo la vittoria del No al referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 lascia Palazzo Chigi e, nel febbraio 2017, la segreteria dem

● Vince le primarie del 30 aprile 2017 e ritorna segretario del partito. Alle Politiche di marzo viene eletto al Senato ma il Pd ottiene il suo minimo storico e Renzi si dimette da segretario